

# MARIO BETTEGA

1918 – 1945  
Ω Mauthausen



*Compagno, sii un uomo. Compagno, resta umano.  
Dura fino alla fine. Sotto, compagno, dai! ...  
Strascica i massi, spingi i carrelli, non sia mai troppa la pena per te.  
Non resta nulla, più nulla non c'è di quel che eri ai tuoi giorni lontani.  
Pianta il piccone, che scava in profondo, e seppellisci là in fondo  
il dolore ...*

da "La Canzone di Dachau"  
di Soyfer Yura

**Mario Bettega** nasceva a Lissone il 16 agosto del 1918, in Via Vincenzo Monti 9. Da ragazzo frequenta la Pro Lissone. In questa società sportiva diventa un noto e apprezzato calciatore. La sua è una famiglia di antifascisti. Mario Bettega è un operaio metalmeccanico: lavora alla Breda di Sesto San Giovanni.

Con l'inizio della Resistenza armata dei primi nuclei partigiani in montagna e delle SAP, Squadre di Azione Patriottica, nelle città, diventa quanto mai necessario reperire armi. Tra i canali di rifornimento vi sono le fabbriche che producono armi e la Breda è una tra le maggiori produttrici italiane. Quando è possibile gli operai sottraggono dalla produzione del materiale. Anche Mario Bettega rifornisce con qualche pacco di otturatori e caricatori, prodotti nello stabilimento sestese, al suo amico Luciano Donghi, abile artigiano metalmeccanico lissonese, comunista. Il Donghi, oltre a riparare armi, costruiva anche piccole bombe che richiudeva nelle scatolette per la carne in conserva. Queste "scatole esplosive" venivano custodite in una fabbrica produttrice di carne in scatola (la Montana), nei cui pressi il Donghi aveva il suo laboratorio clandestino.

Con le sue conoscenze tra i giovani che frequentano la società sportiva Pro Lissone, Mario Bettega svolge un gran lavoro per sostenere ed estendere l'attività resistenziale, oltre ad aiutare gli sbandati. Purtroppo nel novembre 1943 cade nelle mani dei fascisti della Repubblica Sociale Italiana.

Viene incarcerato, prima a Monza poi a Milano, a San Vittore.

Il 27 aprile 1944 è trasferito nel campo di concentramento di Fossoli e da qui, il 22 luglio 1944, a quello di Bolzano. In un vagone piombato, il 4 agosto 1944, viene deportato a Mauthausen, dove giunge il 7 agosto. Dalla stazione, con una marcia in salita, si raggiunge il lager che è situato a circa seicento metri di altezza. A Mario Bettega viene assegnato il numero di matricola 82281.

Nonostante il suo fisico forte, in quel lager morì, all'età di ventisei anni, il 19 marzo 1945.

